

La medesima ripartizione applicata agli 83 testimoni inseriti nel circuito tutorio mostra che **24** di essi hanno reso dichiarazioni su reati attribuibili alla **Camorra**, **23** alla **'Ndrangheta**, **15** alla **Mafia**, **4** alla **Sacra Corona Unita** ed i restanti **17** ad **altre organizzazioni**.



Il confronto di questi dati con quanto rilevato nei semestri precedenti conferma che la Camorra è la principale organizzazione criminale operante nel territorio nazionale e che il fenomeno del pentitismo è particolarmente attivo presso le sue fila. Inoltre appare evidente che il contributo offerto dai testimoni della giustizia nell'ambito della 'Ndrangheta sta assumendo un ruolo sempre più rilevante.

Un breve cenno merita anche la presenza delle **donne** inserite nel circuito tutorio in qualità di titolari di programma.

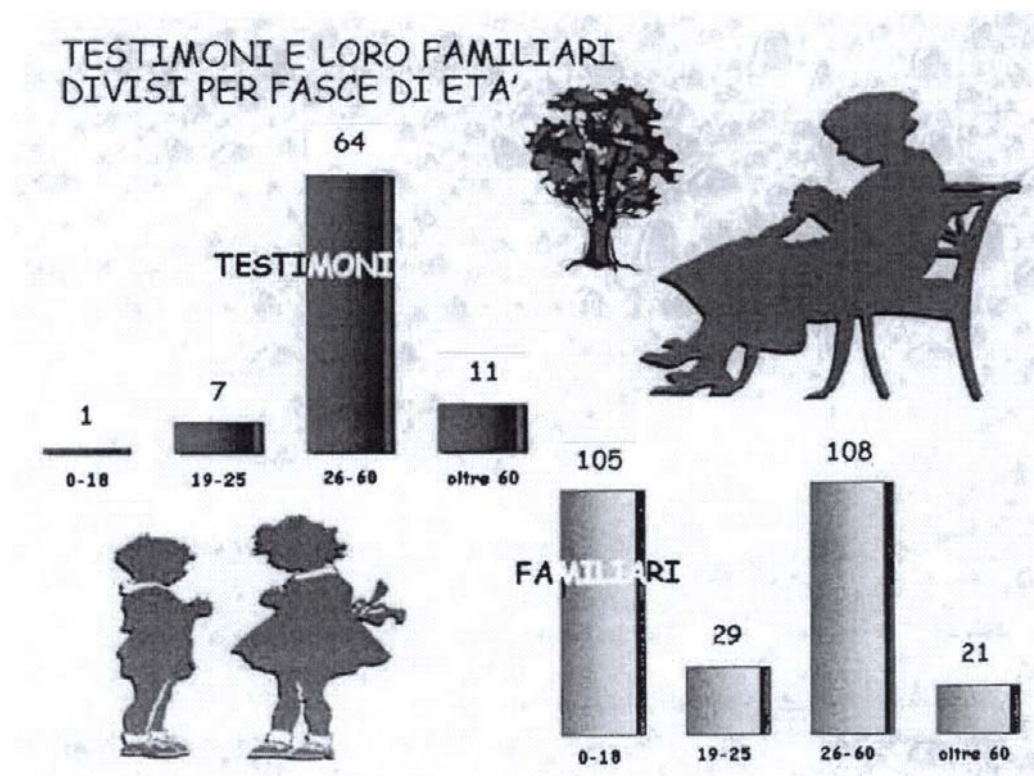
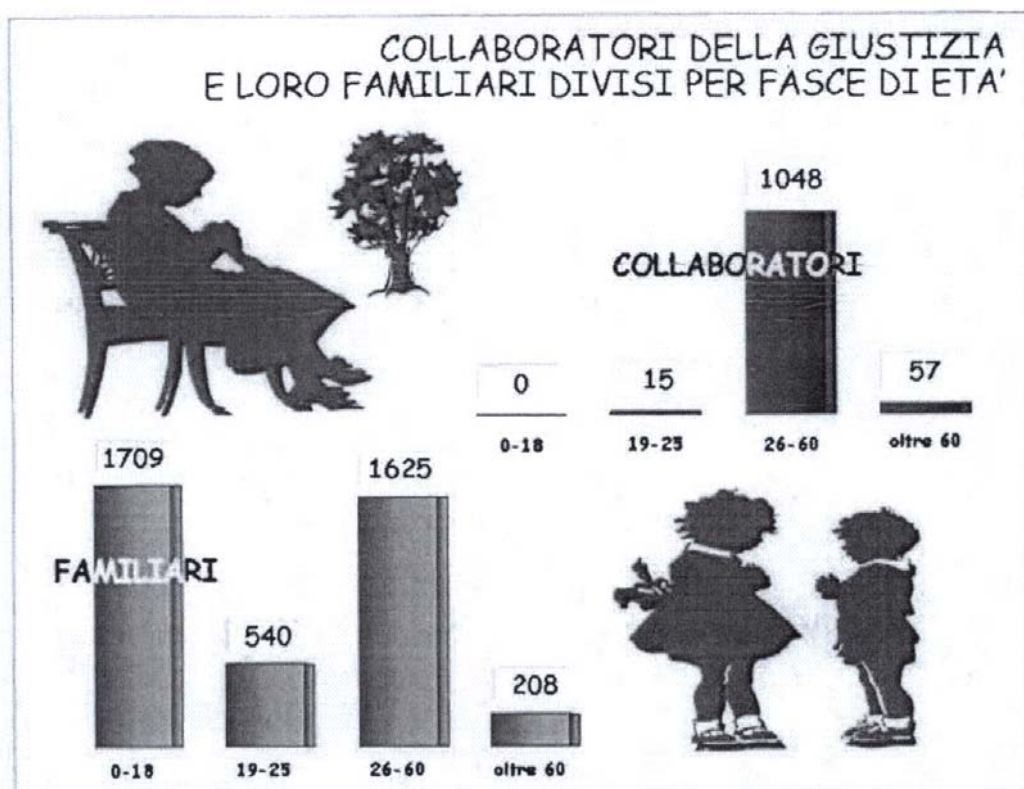
Pur essendo tuttora una minoranza, il loro numero è in crescita costante; dalle complessive 90 registrate nel periodo luglio-dicembre 2011 sono passate alle attuali **92**, di cui **67** sono collaboratrici di giustizia e **25** testimoni. Come per il dato generale è opportuno segnalare che rispetto al semestre precedente si è incrementato il numero delle collaboratrici ma si è ridotto quello delle testimoni.

Tra le collaboratrici di giustizia **23** provengono dalle fila della Camorra, **9** dalla Mafia, **8** dalla Sacra Corona Unita, **7** dalla 'Ndrangheta e **20** da altre organizzazioni; tra le testimoni **8** hanno come organizzazione di riferimento la Camorra, **5** la 'Ndrangheta, **2** la Mafia e **10** altre organizzazioni.

Distinzione per sesso al 30/06/2012				
	Collaboratori		Testimoni	
	M	F	M	F
Mafia	297	9	13	2
Camorra	449	23	16	8
Ndr	116	7	18	5
S.C.U.	97	8	4	0
Altre	94	20	7	10
Tot.	1053	67	58	25
Familiari	1676	2406	110	153

L'elemento femminile è invece predominante tra i familiari dei titolari di programma: su 4082 congiunti di collaboratori **2406** sono donne. Parimenti, dei 263 congiunti di testimoni **153** sono di sesso femminile.

Ai fini del reinserimento sociale dei soggetti tutelati assume una notevole importanza la suddivisione della popolazione protetta in fasce d'età. Tra i titolari di programma prevalgono nettamente gli individui che hanno tra 40 e 60 anni, **563** collaboratori e **40** testimoni; seguono in ordine decrescente i soggetti che rientrano nella fascia tra 26 e 40 anni, **425** collaboratori e **24** testimoni; gli individui con più di 60 anni, **57** collaboratori e **11** testimoni; la fascia d'età 19 e 25 anni è costituita da **15** collaboratori e **7** testimoni; infine **un solo testimone** ha meno di 18 anni.



Tra i familiari il rapporto tra le fasce d'età è completamente diverso: prevalgono infatti i minori con **1814** elementi, di cui **1709 familiari di collaboratori** e **105 familiari di testimoni**; in ordine decrescente segue la fascia d'età 26 e 40 anni che comprende **988** elementi, di cui **929 familiari di collaboratori** e **59 di testimoni**; la fascia tra 40 e 60 anni include **745** elementi, di cui **696 familiari di collaboratori** e **49 di testimoni**; i giovani tra 19 e 25 anni sono **569**, di cui **540 familiari di collaboratori** e **29 di testimoni**; infine hanno più di 60 anni **229** soggetti, di cui **208 familiari di collaboratori** e **21 di testimoni**.

Nella gestione della popolazione protetta incide anche la composizione dei nuclei familiari dei titolari di programma ed in questa ottica è utile recensire lo **stato civile** dei tutelati: tra i collaboratori **761** risultano **coniugati**, **147** sono **celibi/nubili**, **136** risultano **conviventi**, **56** sono legalmente **separati**, **18** sono **divorziati** e **2** sono vedovi; tra i testimoni **50** sono **coniugati**, **15** sono **celibi/nubili**, **8** sono **conviventi**, **4** sono legalmente **separati**, altri **4** sono **vedovi** ed infine **2** sono **divorziati**.



Da ultimo non può mancare un breve cenno sul numero, in progressivo aumento, di cittadini stranieri inseriti nel circuito tutorio. Si è infatti passati dai **21** registrati nel 2000 ai **67** del primo semestre del 2012; **11** di essi beneficiano delle misure destinate testimoni.

La loro collocazione nell'ambito delle organizzazioni criminali attive nel nostro Paese costituisce uno spunto significativo per lo studio dei meccanismi di infiltrazione nel territorio italiano della criminalità organizzata straniera e dei suoi legami con le cosche nostrane: la Camorra annovera tra le sue fila **18** collaboratori stranieri, la Mafia e la 'Ndrangheta **6**, la Sacra Corona Unita e il terrorismo eversivo **3**, **24** appartengono alla criminalità comune ed infine **7** sono collegati ad altre organizzazioni.

Le nazioni di origine degli stranieri sotto tutela sono principalmente i paesi dell'est europeo (20 soggetti provenienti da Romania, Albania, Ucraina e Polonia), il nord Africa (12 soggetti provenienti da Tunisia, Marocco e Algeria), l'America centrale e meridionale (9 soggetti provenienti da Colombia, Argentina, Venezuela, Paraguay e Repubblica Dominicana), i paesi dell'estremo oriente (6 elementi provenienti da Pakistan, Cina e Sri Lanka) e dall'Africa centrale (4 elementi provenienti da Nigeria, Costa d'Avorio e Tanzania). I restanti 24 stranieri provengono dall'Europa occidentale e dal Canada.

PAGINA BIANCA

PARTE SECONDA

IL FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA TUTORIO

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

LA TUTELA PERSONALE

a) Le scorte

Il patto tutorio prevede che ai soggetti che offrono la loro collaborazione venga garantita l'incolumità personale attraverso un pacchetto di misure che si concretizzano in:

- a) trasferimento delle persone non detenute in località protetta;
- b) misure di vigilanza a cura degli Organi di Polizia territorialmente competenti;
- c) accorgimenti tecnici di sicurezza presso le abitazioni o gli immobili di pertinenza degli interessati;
- d) gli accompagnamenti per i trasferimenti in comuni diversi da quelli sede della località protetta saranno assicurati dai Nuclei Operativi di Protezione che si potranno avvalere del concorso delle Forze di Polizia Territoriale; gli accompagnamenti per impegni di giustizia saranno eseguiti dall'Autorità Provinciale di P.S.;
- e) per i soggetti detenuti modalità particolari di custodia negli istituti penitenziari ovvero di esecuzione di traduzioni e piantonamenti, secondo quanto stabilito dall'Amministrazione Penitenziaria.

Il momento di maggiore esposizione al rischio, sia per le persone tutelate che per gli addetti alle scorte, si presenta ogni qualvolta un testimone o un collaboratore debba far rientro in località d'origine per ottemperare agli impegni di giustizia, dovere imprescindibile per chi beneficia di misure di protezione. Nel primo semestre del 2012 questo Servizio ha disposto **3921** servizi di accompagnamento nelle aule dei tribunali per i collaboratori e **161** per i testimoni.

La normativa vigente tuttavia prevede che, salvo nei casi in cui il magistrato non ritenga assolutamente necessaria la presenza in aula del teste, l'escussione possa avvenire a distanza con il sistema della videoconferenza, innanzi ad un ausiliario designato dal giudice che attesti le generalità della persona sottoposta ad esame e la regolarità delle procedure adottate. Il collegamento a distanza con mezzi audiovisivi consente lo svolgimento del dibattimento in condizioni di maggiore sicurezza. Nel periodo di riferimento sono state disposte **1364** escussioni in videoconferenza per i collaboratori e **8** per i testimoni.

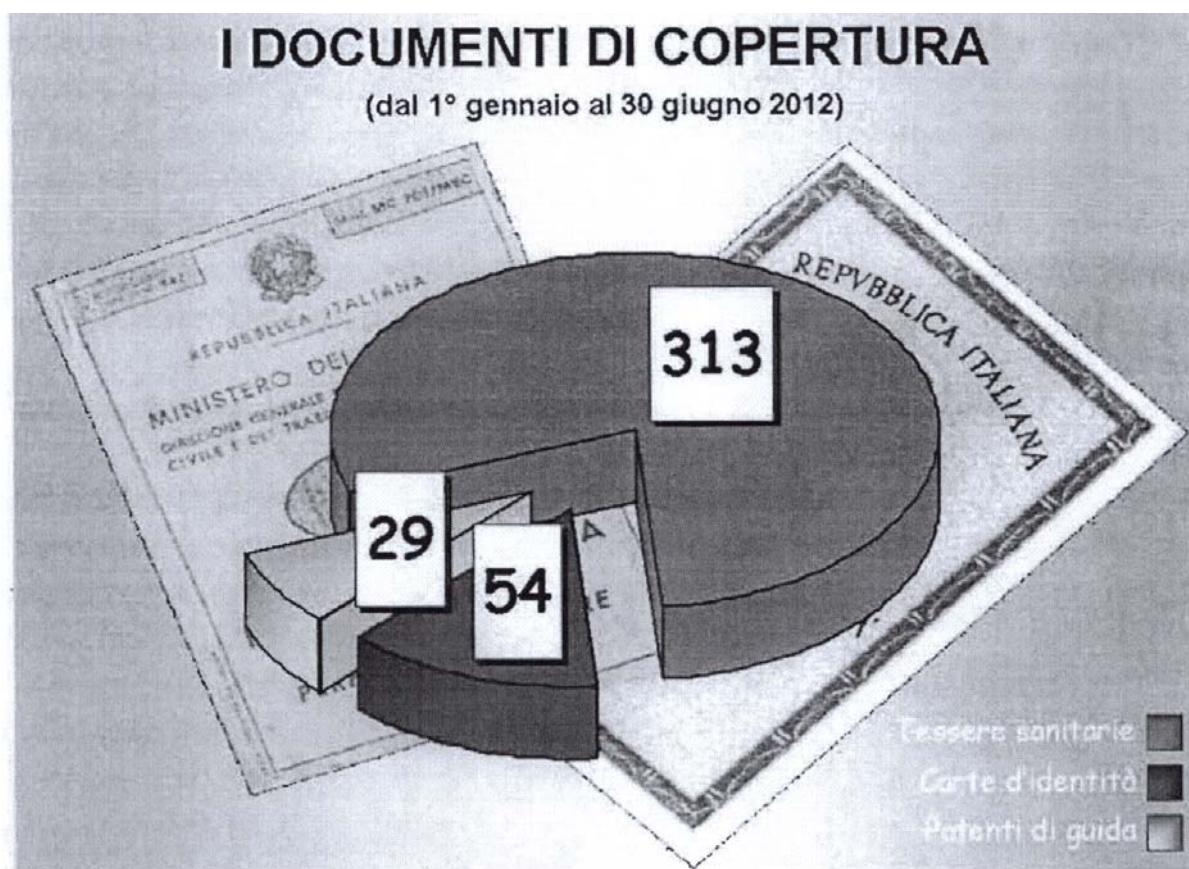
b) I documenti di copertura

Oltre alle misure di sicurezza attuate in caso di spostamento dei soggetti tutelati, l'incolumità personale in località protetta viene garantita mediante l'attribuzione della documentazione di copertura che consente una minore visibilità ai beneficiari.

Tuttavia, trattandosi di uno strumento temporaneo che cessa di avere validità nel momento in cui viene meno, per qualunque motivo, il programma di protezione, il documento di copertura rappresenta un ostacolo per il reinserimento sociale per il beneficiario qualora decida di permanere nella medesima località dove era conosciuto con le generalità fittizie. Per tale motivo la documentazione di copertura va rilasciata unicamente nei casi di effettiva necessità.

Nel semestre in esame sono state rilasciate **54** carte d'identità di copertura, **313** tessere sanitarie e **295** patenti di guida con nominativi di copertura. Contestualmente si è provveduto al rinnovo di **557** carte d'identità, **18** passaporti e **1795** documenti di altra natura recanti le generalità reali dei titolari.

Per evitare che i soggetti tutelati vengano individuati nelle località protette, d'intesa con gli Enti Locali sono stati istituiti i cosiddetti "poli residenziali fittizi" che, per ovvie ragioni, non coincidono con i domicili effettivi degli interessati, garantendo in tal modo una maggiore mimetizzazione nel territorio. Nel periodo di riferimento sono stati effettuati **257** trasferimenti di residenza presso i poli fittizi in uso al Servizio Centrale di Protezione.



Per quanto riguarda i cittadini stranieri, il cui numero come si è visto è in continuo aumento, si è posta la questione del rilascio di un documento che consenta la loro permanenza nel nostro Paese, in quanto la normativa vigente non consente il rilascio del permesso di soggiorno con generalità di copertura. Questa carenza viene superata con l'applicazione dell'art. 14 del D.P.R. 394/99, modificato dal D.P.R. 334/04, che prevede il rilascio del permesso di soggiorno per motivi umanitari. La Questura competente, d'intesa con la Direzione Centrale dell'Immigrazione, rilascia tale documentazione previa attestazione del Servizio Centrale di Protezione che il richiedente è sottoposto a misure tutorie.

Tuttavia, nei casi di particolare gravità, quando tutte le misure di mimetizzazione descritte si sono rivelate insufficienti, la normativa prevede la concessione del cambio delle generalità ai soggetti che ne abbiano fatto richiesta. Questo strumento a carattere definitivo comporta la

nascita di un nuovo soggetto anagrafico che però, in applicazione D.M. 161/2004, mantiene le posizioni soggettive legate all'identità originaria e le cui risultanze del casellario giudiziario vengono travasate con modalità riservate per non consentire ai beneficiari di eludere gli obblighi di legge.

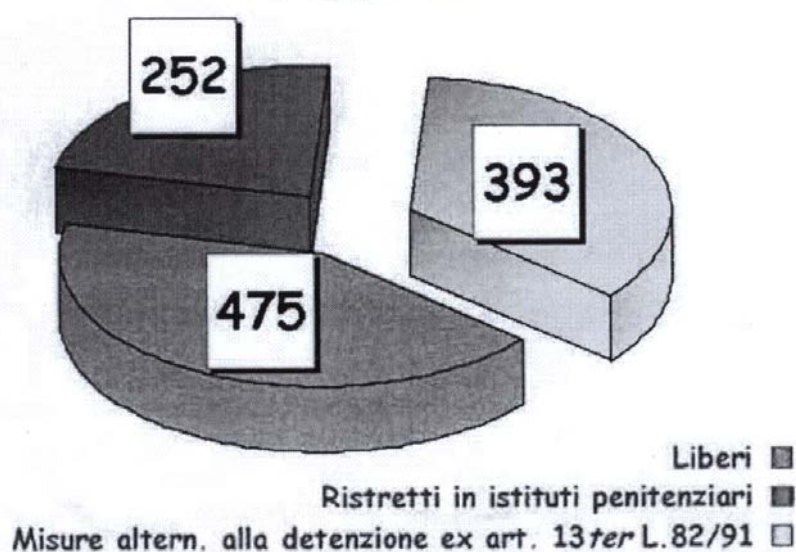
Nel primo semestre del 2012 la Commissione Centrale ha deliberato il cambio delle generalità per **2 collaboratori** e **10 familiari**; contestualmente sono stati firmati **21** decreti di autorizzazione, **21** decreti di attribuzione delle nuove generalità e **4** decreti di revoca riferiti a delibere antecedenti al periodo in esame.

Nel medesimo periodo sono stati consegnati i documenti recanti le nuove generalità a **7 collaboratori** e **21 familiari**, per i quali il cambio di generalità era stato deliberato in data antecedente.

c) La posizione giuridica dei collaboratori

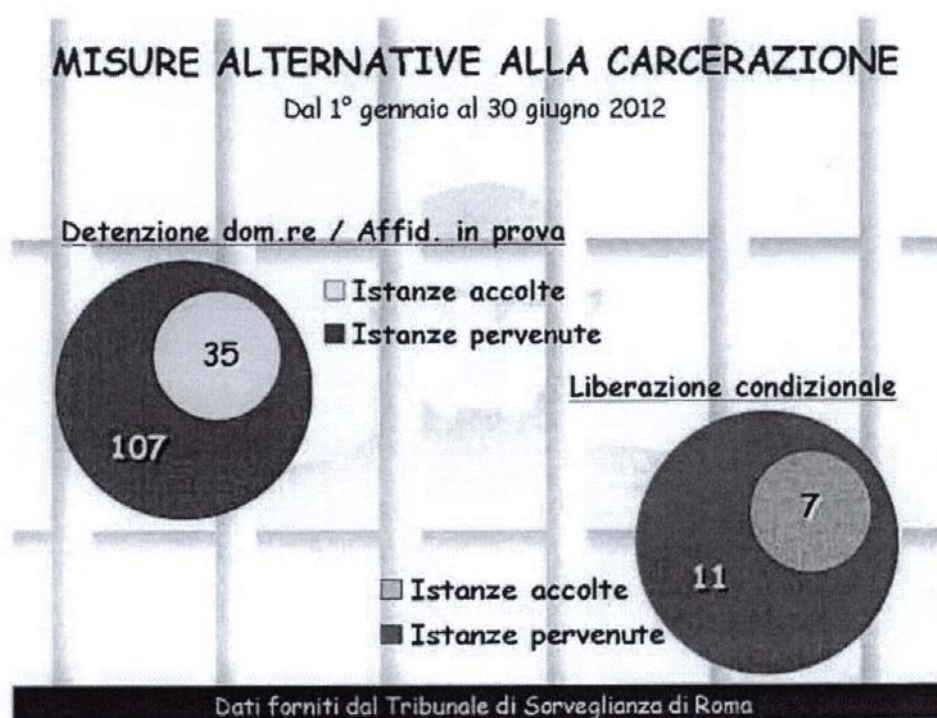
Alla data del 30 giugno 2012, su un totale di 1120 collaboratori di giustizia censiti, **393** risultano beneficiari delle misure alternative alla detenzione, **475** sono in stato di libertà e **252** ristretti in istituti penitenziari.

POSIZIONE GIURIDICA
DEI COLLABORATORI DI GIUSTIZIA
al 30 giugno 2012



I detenuti collaboratori di giustizia, come già osservato in precedenza, vengono assegnati ad istituti di pena o sezioni di essi secondo modalità volte a garantire la riservatezza dell'identità degli interessati e ad impedire che abbiano contatti con altri collaboratori.

Secondo la normativa vigente, essi possono richiedere l'assegnazione al lavoro esterno, la concessione di permessi premio e l'ammissione alle misure alternative al carcere stabilite nel capo VI della Legge n. 354/75. Tali benefici vengono disposti, sentito il parere dell'Autorità che ha deliberato il programma, dal Tribunale di Sorveglianza di Roma al termine di un'istruttoria volta ad accertare le caratteristiche della collaborazione offerta dagli interessati e la totale rescissione dei legami con la criminalità organizzata. La legge 45/2001, art. 16 *nonies*, ha introdotto una disciplina più restrittiva della materia, limitando l'accesso ai benefici penitenziari soltanto ai collaboratori che abbiano scontato almeno un quarto della pena inflitta, o, in caso di condanna all'ergastolo, almeno dieci anni di pena.



Nel semestre in esame il Tribunale di Sorveglianza su 74 istanze per la detenzione domiciliare ne ha accolte 30; su 33 istanze per l'affidamento in prova al Servizio sociale ne ha accolte 5; infine ha concesso la libertà condizionale a 7 collaboratori su 11 richieste esaminate.

CAPITOLO II

LE MISURE ASSISTENZIALI

a) L'assistenza economica

L'inserimento nel circuito tutorio comporta per i soggetti interessati, oltre alle misure di sicurezza specificate nel capitolo precedente, l'attribuzione di benefici di natura economica volti a garantire un dignitoso tenore di vita. I tutelati, siano essi collaboratori, testimoni o familiari, hanno diritto al pagamento, a carico dello Stato, delle spese per la sistemazione alloggiativa, i trasferimenti giustificati da motivi di sicurezza, le esigenze sanitarie qualora non sia possibile avvalersi delle strutture pubbliche, l'assistenza legale nei procedimenti nei quali gli interessati rendono testimonianza e l'assegno di mantenimento in caso di impossibilità da parte del tutelato di svolgere attività lavorativa.

L'entità dell'assegno di mantenimento viene stabilita dalla Commissione Centrale e, comunque, non può superare un ammontare di cinque volte l'assegno sociale di cui all'art. 3, commi 6 e 7, della Legge 335/1995.

L'adempimento di tali oneri nel primo semestre del 2012 ha comportato una spesa complessiva ammontante a € 32.332.523,58, che appare in netta riduzione rispetto al semestre antecedente (quando la spesa si era attestata a € 48.739.686,05), in virtù non di una diminuzione dei costi bensì dell'esiguità delle risorse ordinarie a disposizione dell'apposito capitolo di bilancio, che normalmente viene integrato soltanto nel secondo semestre di ogni anno, con accreditamenti derivanti dal ripianamento del debito dell'esercizio precedente, nonché dall'assegnazione di risorse a valere sul "fondo spese impreviste" e/o sul "fondo unico di giustizia".

Come di consueto la priorità nei pagamenti è stata data all'erogazione dei contributi mensili, per un costo complessivo di € 13.232.971,20; seguono, in ordine decrescente, le spese per le locazioni degli appartamenti, ammontanti ad € 7.832.052,33; il capitolo spese varie, che include anche i costi delle capitalizzazioni, con € 5.056.897,64; le spese per l'assistenza legale con € 2.597.903,84; le spese di giustizia con

€ 697.373,68; le spese per i trasferimenti con **€ 461.793,58** ed infine le spese per l'assistenza sanitaria con **€ 389.958,00**.

Quanto alle percentuali i contributi mensili incidono per il **40,93%** sulla spesa totale, contro il 31,05 del semestre precedente; i canoni di locazione degli appartamenti si sono attestati al **24,22%** (40,19% nel semestre precedente); le spese varie al **15,64%** (7,79%); l'assistenza legale all'**8,03%** (10,29%); le spese per gli alberghi al **6,38%** (6,99%); le spese di giustizia al **2,16%** (1,28%); i trasferimenti incidono per l'**1,43%** (1,54%) ed infine l'assistenza sanitaria per l'**1,21%** (0,87%).

SPESE 1° SEMESTRE 2012		
	EURO	PERCENTUALE
CONTRIBUTI MENSILI	13.232.971,20	40,93
LOCAZIONI	7.832.052,33	24,22
VARIE	5.056.897,64	15,64
ASSISTENZA LEGALE	2.597.903,84	8,03
ALBERGHI	2.063.573,36	6,38
SPESE DI GIUSTIZIA	697.373,68	2,16
TRASFERIMENTI	461.793,53	1,43
ASSISTENZA SANITARIA	389.958,00	1,21
TOTALE SPESE	32.332.523,58	

b) L'assistenza sanitaria

Nel pacchetto delle misure assistenziali destinate alla popolazione protetta è compresa la possibilità di accedere alla prestazioni fornite dal Sistema Sanitario Nazionale mediante la tessera sanitaria, recante eventuali generalità di copertura, sotto la supervisione del Servizio Centrale di Protezione presso cui è stata istituita una Sezione Sanitaria composta da due medici e da personale di supporto.

Per quanto concerne l'aspetto burocratico delle attività di competenza del suddetto Ufficio, nel semestre in esame si è provveduto all'esame di **1341** istanze di rimborso per spese relative a farmaci ed a prestazioni specialistiche non effettuabili tramite le strutture del S.S.N.; alla conversione di **67** cartelle cliniche con nominativi di copertura e 14

verbali di invalidità civile per consentire il proseguimento delle cure in regime di protezione o in previsione della fuoriuscita dai programmi di protezione, oltre alla conversione delle documentazioni vaccinali dei minori.

Inoltre, come previsto dalla cd “Prassi Applicativa”, i medici del Servizio Centrale di Protezione, su richiesta delle Autorità Giudiziarie, hanno fornito **141** pareri sulla compatibilità carceraria dei collaboratori e sull’idoneità a comparire in giudizio ed hanno effettuato **6** visite di carattere medico legale presso la sede di Roma.

c) L’assistenza psicologica

La Sezione “Assistenza Psicologica” del Servizio Centrale di Protezione, costituita da tre Direttori Tecnici Psicologi e da collaboratori appartenenti ai ruoli della Polizia di Stato, ha svolto le attività ordinarie nonché quelle urgenti ed emergenziali verificatesi nel primo semestre del 2012, approfondendo l’attività di ricerca, formazione in ambito psicologico e selezione del personale di Polizia che aspira ad accedere al Servizio Centrale di Protezione od ai Nuclei Operativi di Protezione.

E’ proseguita altresì la consueta ed intensa attività di sostegno ed assistenza rivolta a collaboratori, testimoni e familiari grazie agli incontri ed ai colloqui effettuati con i tutelati, che si sono svolti sia presso le due sedi di Roma che durante le varie missioni sul territorio nazionale, con lo scopo di individuare ed analizzare le effettive problematiche che toccano la popolazione protetta.

Nel periodo 1° gennaio-30 giugno 2012 gli psicologi, oltre ai numerosi contatti telefonici avuti con i tutelati, nel corso delle **12** missioni effettuate hanno incontrato **3** testimoni, **8** collaboratori e complessivamente **9** familiari e **16** minori. Presso le sedi di Roma si sono svolti colloqui con **5** testimoni, **5** collaboratori e complessivamente **11** familiari e **6** minori. In particolare i suddetti psicologi sono intervenuti direttamente in diverse situazioni emergenziali, fornendo un intervento specialistico mirato alle problematiche psicologiche. Tali attività hanno richiesto interventi diretti ai fini della valutazione dei casi specifici sia per